

## Ecco chi cerchiamo

**Professionisti, agricoltori, operai, scienziati, migranti, ecologisti: che abbiano fatto o stiano facendo qualcosa di eccezionale per il bene di tutti e dell'Italia**

**Le candidature dei lettori, ora che il meccanismo è abbastanza rodato, arrivano molto numerose. A poco a poco pubblicheremo tutte quelle che consideriamo interessanti e corrispondenti alle regole.**

**Inventarsi la vita: operai senza fabbrica, una tassista di eccezione, la cultura prende corpo, un rom e la sua «agenzia» di lavoro, un teatrante sui generis. Grazie ai lettori, ai collaboratori de l'Unità, alla redazione di Firenze.**

suna difficoltà, dando a tutti coperte, cibo, assistenza medica e si trovano invece senza niente». Lui Lampedusa la conosce molto bene. «Ho girato tutta la Sicilia, quella è un'isola molto bella, non può sopportare da sola il peso di questa migrazione». Da "migrante anziano" guardando negli occhi dei tunisini rivive l'esperienza sua e di suo padre. «Dico loro di resistere, che i sacrifici che stanno facendo porteranno a giorni migliori. La cosa inaccettabile è che non sono trattati come persone, sono solo numeri, una massa da spostare. Senza considerare che stiamo parlando di poche migliaia, mentre tutti parlano di esodo biblico». In questo quadro fosco, la sua Sicilia si sta comportando come sempre. «Capisco i paesani, i Lampedusani, finché hanno potuto hanno dimostrato quella ospitalità che è nel Dna

## Il quartiere Zen

È terra di frontiera, parliamo di legalità, portiamo i giovani ad Auschwitz per ricordare

di questa terra. Qui arabi, i musulmani come me, sono sempre stati accolti benissimo, convivenza e integrazione ci sono sempre state e i monumenti lo dimostrano meglio di qualsiasi parola». Quella ospitalità che aveva toccato con mano nei primi anni a Palermo. «Le famiglie dei miei compagni, pur essendo poveri, mi regalarono una cartella e tutto il necessario». Una persona speciale poi gli insegnò l'italiano in pochi mesi. «La professoressa di francese passava il dopo scuola e giorno libero con me. Lo faceva perché credeva che la missione dell'insegnante fosse quella di aiutare i ragazzi in difficoltà: le sarò sempre grato».

Palermo e lo Zen però sono ancora terre di frontiera. «Quando ho deciso di fondare la mia società ho avuto più sostegno da fuori che da qui. Mi sono scontrato con una realtà che non credevo esistesse. Per fortuna mi ha dato una grossissima mano "Libera" e Don Ciotti. Andiamo nelle scuole a parlare ai ragazzi di sport e legalità, abbiamo fatto gare sulla spiaggia, i 100 metri della legalità in ogni quartiere di Palermo, abbiamo portato i nostri ragazzi ad Auschwitz». Il tutto senza sentirsi eroe. «Non facciamo anti-mafia, quella la fanno i magistrati che rischiano la vita tutti i giorni». E con la consapevolezza che c'è ancora tanta strada da fare. «Due anni fa alcuni ragazzi hanno rifiutato i premi di una gara perché sui prodotti di Libera c'era scritto "No alla mafia", dicendo che non era roba per loro. Il successo più grande però è vedere che un ragazzo che fino a poche settimane fa fumava e passava il tempo per strada a non far niente ora viene ad allenarsi con gioia e ha smesso di fumare».

## Il racconto

# Libri, couscous, bimbi La biblioteca d'Africa nel veneto leghista

**Una serata** di integrazione e tolleranza con l'associazione Mondopane Ndieme detta Emma, mamma senegalese, da 10 giorni è cittadina italiana. Una sessantina di persone per scambiarsi ricordi, pietanze, pensieri

**IRENE BARICHELLO**

ROMA  
nuovimille@unita.it

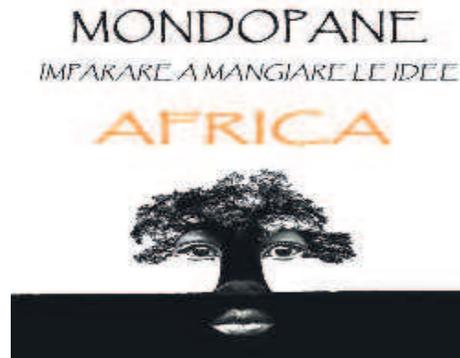
**H**o voglia di scrivervi per raccontarvi la meravigliosa serata trascorsa in una piccola ma vivissima biblioteca comunale a Limena, paese della cintura urbana di Padova.

Un posto, questa biblioteca, molto diverso dall'immagine austera e silenziosa che di solito si ha di luoghi simili. E' colorata, rumorosa, piena di persone, di bambini piccolissimi e «nati per leggere», di ragazzini, di anziani che leggono ogni giorno - gratuitamente - i quotidiani. Se esistesse il verbo «culturare», ne sarebbe la coniugazione al participio presente, una cultura che non può fare a meno di sollevare gli occhi dai libri per scoprire le persone, per condividere il pensiero.

Venerdì 18 marzo ci siamo ritrovati in una sessantina per Mondopane, spazio di confronto e tolleranza dove poter mangiare una nuova idea di società. Nelle serate Mondopane cittadini di tutto il mondo si ritrovano per raccontare un piccolo frammento della loro vita, creando un momento di ascolto e condivisione. Scambiandosi idee, storie, musica e cibo. Venerdì toccava all'Africa.

Hanno cucinato due signore marocchine, entrambe residenti a Limena da una decina d'anni; una coppia - marito e moglie - tunisina, che con coraggio e orgoglio ha mostrato a tutti la foto del giovane Mohamed Bouazizi, bruciato vivo, raccontandocene «da dentro» la storia. C'era Ndieme Ndoeye, detta Emma, giovane mamma senegalese, musulmana non velata, che il nostro paese conosce perché ogni mattina lo attraversa in bicicletta.

Mi sono sentita, di fronte a loro, ancora più e meglio italiana, finalmente italiana per



Il logo dell'associazione

aggiunta e non per sottrazione, per orgoglio e ricchezza nella diversità e non per paura. Per una sera - nel verde veneto della Lega razzista - abbiamo potuto toglierci di dosso il peso delle gabbie di sicurezza e abbiamo capito quanto blindarci in noi, chiuderci dietro inferriate massicce sia non una difesa, ma un soffocare; abbiamo provato come una porta chiusa renda impossibile entrare ma anche uscire, respirare e vivere.

E' l'unica strada, mi dicevo assaggiando i deliziosi cous-cous (che noi pensiamo di un unico tipo e invece c'è quello marocchino, quello più speziato tunisino...), le radici di tapioca e i dolcetti di mandorle e vedendo i nostri visi pallidi masticare sorridenti quei cibi preparati apposta per essere mangiati assieme, la conoscenza, la convivenza è l'unica strada. Conoscere, riconoscerci, impararci a memoria.

La Sicilia dell'Italia è la fine o l'inizio, dipende dalla prospettiva. Fra i Nuovi Mille ci sono facce di più colori, la mia, quella ebano di Emma che da 10 giorni è cittadina italiana e ha festeggiato con noi.